

Tlc, tutti i dubbi sul mercato unico europeo

Il Dna stimola la concentrazione ma si temono rincari agli utenti

Alessandro Longo

Muove passi veloci una proposta di legge europea che si annuncia rivoluzionaria per il mercato delle telecomunicazioni. È il Digital networks act (Dna), il primo e più importante passo per creare un vero mercato unico europeo sulle tlc. A giugno la Commissione Ue ha avviato una consultazione pubblica sul Dna e l'obiettivo è presentare la proposta entro fine anno, con una possibile entrata in vigore già fra due anni.

Gli impatti previsti sono dirompenti. Devastanti, secondo le associazioni di consumatori e le pmi del settore: meno concorrenza, tariffe più alte. Persino, ci sarà libertà sulla rete. Anche qualche grande operatore ha dubbi sulla bontà della mossa europea. C'è chi invece è più ottimista: «È un fatto positivo perché la frammentazione è uno dei principali ostacoli al completamento del mercato unico», dice Antonio Nicita, parlamentare Pd e ordinario di politica economica presso la Lumsa. Un'urgenza richiamata anche dal noto rapporto europeo di Mario Draghi, l'anno scorso.

Uniformare il mercato significa che - quando il Dna sarà in vigore - qualsiasi operatore di connettività di qualsiasi Stato Ue potrà entrare senza problemi anche in tutti gli altri Stati membri. «L'Europa conta oltre duecento operatori mobili, ma nessuno di questi raggiunge la massa critica finanziaria dei giganti americani o asiatici», ricorda Sergio Boccadutri, ex parlamentare e consulente esperto di questo mercato. Il Dna propone quindi «licenze molto più lunghe per le frequenze e condizioni operative omogenee a livello continentale», aggiunge. Introduce anche la possibilità per le multinazionali di ottenere licenze paneuropee per utilizzi specifici dello spettro, ad esempio per fabbriche, porti, agricoltura di precisione.

Un altro pilastro del Dna è fissare al 2030 lo spegnimento delle reti in rame, per passare tutti alla fibra, a favore di innovazione e sostenibilità energetica. La Commissione mira anche a rendere più equilibrato il rapporto tra telco e over the top (big tech). L'intenzione è di equiparare le regole per servizi equivalenti, qualunque sia il soggetto che li eroga (vedi esempio chiamate su Whatsapp rispetto alle normali telefonate, ora soggette a obblighi molto più pesanti). Il Dna, tra l'altro, introduce anche il "fair share", secondo cui le big tech (Amazon, Google, Netflix e via dicendo) devono pagare gli operatori tlc per i costi delle infrastrutture dove viaggiano i loro contenuti. Un punto molto contro-

verso: secondo i critici, quelle big tech si rivarranno sui consumatori (quindi Netflix rincarerà in Europa, ad esempio); inoltre se anche startup e pmi dovranno pagare dazio, saranno sfavorite sul mercato rispetto ai colossi, che possono meglio assorbire il costo.

Risultato: ancora più concentrazione di potere, meno alternative per gli utenti. Fine dello storico valore della "neutralità della rete", alla base di internet come l'abbiamo conosciuta finora. La pensa così Altroconsumo: con l'associazione europea Euroconsumers, di cui fa parte, ha firmato una dichiarazione critica verso il Dna, che uscirà a luglio, sottoscritta anche da varie organizzazioni della società civile. Una tesi anche di Beuc (altra associazione di

200 OPERATORI

L'Europa ha oltre 200 operatori mobili, che faticano a sostenersi

2030

IL RAME

La Ue vuole porre l'obiettivo di spegnere la rete in rame nel 2030 per passare alla fibra

IL QUADRO DELLE TLC IN EUROPA ITALIA MAGLIA NERA PER RICAVI NEL LUNGO PERIODO

Variazione dei ricavi	Prezzi (in euro/mese)	Abitudini dei consumatori (in GB/linea/mese e var. % sul 2022)
2022-2023		
2010-2023		
SPAGNA	Offerte retail FTTH 35-43	Traffico dati fisso 302 (+12%)
-26%	Per l'acquisto di un GB Mobile 0,48	Traffico dati mobile 11,6 (+16%)
ITALIA	Offerte retail FTTH 25-31	Traffico dati fisso 240 (+10%)
-35%	Per l'acquisto di un GB Mobile 0,09	Traffico dati mobile 11 (+22%)
GERMANIA	Offerte retail FTTH 49-79	Traffico dati fisso 275 (+22%)
1%	Per l'acquisto di un GB Mobile 2,14	Traffico dati mobile 7,2 (+36%)
-2%		
FRANCIA	Offerte retail FTTH 38-45	
2%	Per l'acquisto di un GB Mobile 0,20	
-12%		

FONTE: ASSOTELECOMUNICAZIONI ASSTEL



① Un satellite per le comunicazioni si muove in orbita bassa sull'Europa

consumatori europea), di Ecta (associazione europea di operatori alternativi), Aiip (associazione dei provider internet italiani).

Beuc, Ecta e Aiip evidenziano anche il rischio di minore concorrenza tra operatori tlc e di un aumento dei prezzi anche su questo fronte. Possibile anche che si riducano gli operatori nazionali - schiacciati dalla concorrenza europea - con ricadute sui posti di lavoro. «È possibile. Ma se la concorrenza si concentra sulla qualità e sul soddisfare bisogni specifici dei consumatori locali, i piccoli operatori potrebbero anche rafforzarsi», ribatte Nicita.

Aiip propone di limitare la portata del Dna, ad esempio lasciare agli Stati le decisioni sullo spettro e non penalizzare la concorrenza tra reti alternative; per tutelare la neutralità della rete propone separazione funzionale obbligatoria nei mercati dove il fornitore di rete ha oltre il 50% della base clienti o dell'infrastruttura fisica. Per proteggere gli operatori, chiede che lo switch-off del rame sia imposto solo dove si raggiunga almeno il 95% di copertura in fibra.

Positivo invece il giudizio di Giulia Pastorella (Azione), secondo cui il Dna è una scelta giusta e coraggiosa per risolvere i vecchi problemi del mercato Ue: «Spero che la Commissione si faccia guidare dai sani principi di competitività, concorrenza e interesse primario di cittadini e imprese che hanno bisogno di quadro normativo chiaro e di connettività diffusa e performante».

E i grossi operatori? L'associazione che li rappresenta (Asstel) riferisce di non avere ancora definito la propria posizione. Tim è contenta: «Finalmente si arriva ad avere un regolamento in materia e con una portata significativa», fa sapere ad A&F. Bene per le regole sulle big tech, ma anche per «l'accelerazione verso il consolidamento nei mercati nazionali», per «cominciare a vedere i primi segnali di ripresa del settore».

«La concorrenza non ha bloccato gli investimenti in questi anni, anzi li ha stimolati. Il quadro regolamentare europeo è stato già molto semplificato», dicono invece da Fastweb. «I veri squilibri da sanare sono quelli tra operatori telco tradizionali, gravati di molte incombenze e vincoli, e gli over the top che svolgono attività del tutto equiparabili ma in un contesto privo di regole e obblighi», aggiungono.

Resta da vedere, in quello che sarà il testo definitivo della Commissione, quanto resterà delle novità più dirompenti per il mercato telco e big tech.

© RIPRODURRE È RISERVATA

Customs Support Group | Empowering Global Trade

Le vostre importazioni sono soggette alla normativa CBAM?

Con l'avvio dei solleciti alle aziende inadempienti da parte del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, con l'approssimarsi della fine del periodo transitorio e nell'attesa di evoluzioni normative il nostro team vi può aiutare a districarvi nella complessità.

Contattaci per supporto
cbam-italy@customsupport.com